

• STOP ECOCIDE FOUNDATION •

Documento programmatico riguardante la nuova versione della Direttiva Europea sulla Tutela Penale dell'Ambiente

Rinforzare il quadro normativo europeo ed internazionale nell'ambito dei crimini che colpiscono l'ambiente: riconoscere l' "ecocidio" al fine di garantire una protezione essenziale dalle violazioni peggiori

"Se il crimine attraversa i confini, altrettanto deve fare l'applicazione legislativa. Se lo stato di diritto viene messo in pericolo non solo in un paese ma in molti, allora coloro che lo difendono non possono limitarsi all'utilizzo di artifici puramente nazionali". Kofi Annan, introduzione alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale.

Ecocidio /'i:kəʊsaɪd/ nome, etimologia: greco *oikos* (casa) e latino *caedere* (uccidere)

Nel contesto della protezione penale dell'ambiente, la comunità internazionale, inclusa l'UE, si trova ad affrontare due sfide molto serie.

La prima è quella di rispondere adeguatamente alla rapida crescita dei crimini che colpiscono l'ambiente, un incremento che secondo Eurojust¹ fa del reato ambientale il quarto settore criminale più diffuso al mondo, lucrativo quanto il traffico di droga. Certamente le squadre investigative sul posto² hanno scoperto che le reti di reati ambientali sono spesso le stesse che sono coinvolte in crimini gravi come il traffico di droghe e di esseri umani, il riciclaggio di denaro sporco e la corruzione.

Nonostante tutto, l'applicazione della legge in questo settore resta impietosamente – ed in maniera estremamente sproporzionata – limitata per una serie di ragioni, incluso il fatto che molti crimini ambientali non vengono considerati "gravi", e che le forze di sicurezza sono spesso preparate inadeguatamente ad investigare e perseguire tali crimini.

La seconda difficoltà è l'assenza di una disposizione di legge penale che affronti i vari e numerosi casi di un danno grave e diffuso o duraturo all'ambiente (sempre più indicati come "ecocidio"), danno che può spesso emergere come effetto collaterale di pratiche industriali che, nonostante siano pericolose, sono consentite dalla legge, o tramite fin troppo comuni violazioni di regolamenti ambientali, o tramite negligenze rispetto a protocolli di sicurezza.

¹ [Eurojust, Report on Eurojust's Casework on Environmental Crime, January 2021](#)

² <https://earthleagueinternational.org/environmental-crime/>

In molti casi questi danni sono transnazionali esattamente nel modo previsto per i reati transnazionali nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale³, articolo 3.2 (a) (b) e (d), ossia, essi possono essere:

- commessi in più di uno stato;
- commessi in uno stato, ma una parte sostanziale della preparazione, pianificazione, direzione o controllo hanno luogo in un altro stato
- commessi in uno stato, ma con sostanziali effetti in un altro stato.

Entrambe le problematiche avvengono nel contesto profondamente preoccupante delle concatenate crisi globali del cambiamento climatico, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità, che recenti rapporti internazionali⁴ ci dicono debbano essere affrontati con estrema urgenza se intendiamo mantenere intatta la capacità di sostenere la civiltà umana senza perdite e danni gravi o addirittura irreversibili, migrazioni di massa e crisi alimentari.

Inoltre, entrambe queste sfide hanno un nesso diretto e causale rispetto al contesto della crisi globale, dal momento che la distruzione o la rimozione di pozzi di assorbimento di carbonio e specie chiave (ad esempio attraverso deforestazione, bracconaggio e traffico), nonché il grave inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera, aggravano tutti il collasso dell'ecosistema ed il cambiamento climatico.

Alla luce di quanto sopra, la necessità di rafforzare i quadri giuridici internazionali ed europei non potrebbe essere più evidente. E la circostanza della revisione della Direttiva UE 2008 rappresenta per l'Unione Europea un'importante opportunità di assumere un ruolo guida in tal senso. Il diritto penale ha un ruolo cruciale da svolgere nel tracciare e far rispettare le "linee rosse" legali e morali da cui può dipendere la nostra stessa capacità di prosperare nella nostra casa comune globale.

La proposta della Commissione Europea datata dicembre 2021 apporta alcuni importanti miglioramenti alla Direttiva del 2008. Tuttavia, le modalità finalizzate a scoraggiare e sanzionare fermamente i danni **più gravi**, quelli effettivi e paventati – facenti quindi parte della categoria di "ecocidio" – rimangono finora assenti dal testo operativo. Questa omissione rischia di diventare un'occasione persa. Riconoscere l'ecocidio come reato nella direttiva potrebbe creare un limite ultimo per le attività economiche. In questo modo, ciò consentirebbe di prendere molto più sul serio la protezione dell'ambiente, potenziando contestualmente innovazione strategica e cambiamento.

È importante riconoscere che nella storia sono nati nuovi reati in risposta a situazioni di gravità tale da estendere comportamenti vietati e sanzioni penali a nuove aree del diritto. I crimini internazionali di **genocidio** e **crimini contro l'umanità** sono nati proprio da tali circostanze negli anni '40 a fronte di atrocità testimoniate e condannate con orrore dalla

³ [UNTOC Article 2 \(b\)](#)

⁴ [IPCC WGII & WGIII, 2022](#)

comunità internazionale. Oggi affrontiamo un'urgenza simile per quanto riguarda la distruzione della natura da cui noi dipendiamo integralmente insieme a milioni di altre specie. Con l'ecocidio, il dolo potrebbe non essere quello definito ai sensi del genocidio, ma le **conseguenze** sono altrettanto dannose e pericolose, non solo per un popolo ma per la civiltà umana come la conosciamo, così come per molti dei vitali ecosistemi della Terra.

Il Parlamento Europeo, le agenzie UE, la Presidenza, i gruppi di lavoro pertinenti ed i rappresentanti degli Stati Membri, in particolare tutti coloro che sono ancora scettici rispetto al livello di preoccupazione della società civile su questo tema, farebbero bene a prendere atto degli appelli che emergono da una serie di fonti:

1. Lo stesso processo di consultazione dell'UE sulla Direttiva, in cui il 38% dei partecipanti ha menzionato il riconoscimento dell'ecocidio;⁵
2. L'insistente richiesta di voci dal mondo giovanile⁶ e religioso⁷; così come dalle assemblee cittadine⁸ che in tempi recenti si sono espresse a favore del riconoscimento del crimine di ecocidio;
3. La dichiarazione rilasciata in occasione della COP26 dall'[International Corporate Governance Network](#), una rete globale di investitori i cui membri controllano metà dei fondi mondiali (\$59 trilioni), la quale ha esortato i governi a "collaborare a livello internazionale al fine di criminalizzare l'ecocidio"⁹.

Documenti e procedure ONU:

- a. Una recente dichiarazione sottoposta da 42 ONG dell'ECOSOC alla Commissione ONU per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale ha invitato a criminalizzare l'ecocidio¹⁰
- b. Una dichiarazione congiunta del Global Major Groups & Stakeholders all'Assemblea ONU sull'ambiente ha notato che "aggiungere l'ecocidio come

⁵https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12779-Environmental-crime-improving-EU-rules-on-environmental-protection-through-criminal-law/public-consultation_en

⁶ [Open letter to world leaders](#), Greta Thunberg et al 2020; [Mock COP](#) 2021; [Conference of Youth](#), COP26 Glasgow 2021 (see Politics & Policy Making); Youth Environment Assembly, Nairobi 2022, Stockholm+50 Youth Task Force [Global Policy Paper](#) 2022

⁷ [Pope Francis](#) 2019, [Patriarch Bartholomew](#) 2021, Alliance of Mother Nature's Guardians [Declaration](#) 2015. Faith for Earth Initiative (UN) [Interfaith Statement](#), Stockholm 2022

⁸ [Citizens Climate Assembly](#), France 2020; [Global Citizens Assembly](#), Glasgow 2022, [Citizens Climate Assembly](#), Spain 2022

⁹<https://static1.squarespace.com/static/5ca2608ab914493c64ef1f6d/t/6220bced48f46148800c6901/1646312686146/ICGN+Statement+on+COP+26.pdf>

¹⁰https://www.unodc.org/documents/commissions/CCPCJ/CCPCJ_Sessions/CCPCJ_31/NGO_papers/ECN15202_2_NGO5_V2202671.pdf

quinto crimine allo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale avrebbe un forte impatto preventivo sulle azioni distruttive”

- c. Le consultazioni regionali che hanno preceduto l'evento internazionale sull'ambiente Stockholm+50 si sono espresse ripetutamente sull'ecocidio e hanno raccomandato il suo riconoscimento.
- d. Il recente intervento pubblico del Direttore Esecutivo dell'UNEP Inger Andersen ha dichiarato di ritenere che l'ecocidio “si farà strada all'interno della terminologia utilizzata dalle Nazioni Unite”.¹¹.

Un Comitato di Esperti Indipendenti convocato dalla Stop Ecocide Foundation nel 2021 è giunto ad una definizione legale condivisa di ecocidio¹² che sta ottenendo una significativa trazione politica in tutto il mondo: *"atti illegali o arbitrari commessi nella consapevolezza di una sostanziale probabilità di causare un danno grave e diffuso o duraturo all'ambiente con tali atti"*.

La discussione sulla criminalizzazione dell'ecocidio è ora di dominio pubblico a livello parlamentare e/o governativo in almeno 23 paesi¹³ attraverso mozioni, risoluzioni, interrogazioni parlamentari, petizioni, white papers o proposte di legge: Bangladesh, Brasile, Bolivia, Belgio, Canada, Cile, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Kenya, Maldive, Messico, Paesi Bassi, Portogallo, Samoa, Spagna, Svezia, Regno Unito e Vanuatu. Il Parlamento Europeo ha sostenuto il riconoscimento dell'ecocidio in una serie di risoluzioni¹⁴ e lo European Law Institute sta lavorando ad una definizione specifica dell'UE.¹⁵

Il governo belga, a seguito di un patto presente nel suo programma quadriennale¹⁶ e di un rilevante voto di maggioranza in parlamento¹⁷, ha convocato un gruppo di esperti per esaminare la possibilità di includere l'ecocidio nel codice penale belga (attualmente oggetto di revisione per la prima volta dal 1867). Questo gruppo ha ora concluso¹⁸ che sarà auspicabile includere l'ecocidio in tale codice, con una definizione basata fedelmente su quella del Comitato di Esperti Indipendenti.

¹¹ <https://youtu.be/GPEkrbGdpFo>

¹² <https://ecocidelaw.com/legal-definition-and-commentary-2021/>

¹³ <https://www.stopecocide.earth/leading-states>

¹⁴ <https://docs.google.com/document/d/1Fqs-4Jz28F6y0VKFLduDiShoj0QfP4XamDtHAagreNU/edit?usp=sharing>

¹⁵ <https://www.europeanlawinstitute.eu/projects-publications/current-projects/current-projects/ecocide/>

¹⁶ <https://www.stopecocide.earth/press-releases-summary/belgium-pledges-diplomatic-action-to-halt-ecocide-crime>

¹⁷ <https://static1.squarespace.com/static/5ca2608ab914493c64ef1f6d/t/61a9f38c9313dc3f9a424125/1638527885152/9e4a8167f6be6cafcd7192603e5d13754ce85030.pdf>

¹⁸ https://jt.larcier.be/publications/jt_2022-fr/jt_2022_18-fr/jt2022_18p297

Come il Belgio, anche l'UE ha un'opportunità unica in questo momento, impegnata com'è nella revisione di questa direttiva sulla tutela penale dell'ambiente. Nonostante i singoli Stati Membri dell'UE riconoscano una serie di reati ambientali (es. l'inquinamento), attualmente non ve n'è alcuno che affronti in modo specifico i danni all'ambiente **gravi e diffusi** o

duraturi. A meno che, e fino a quando questa lacuna legale e morale riguardo ai danni più gravi non sarà colmata, la lotta per affrontare adeguatamente anche i danni già sanzionati rimarrà in salita. Il riconoscimento specifico dell'ecicidio e l'armonizzazione a livello dell'UE saranno quindi a sostegno delle leggi esistenti – e del modo in cui vengono rispettate – in tutti gli Stati Membri.

Ciò sarà anche a dimostrazione di una forte leadership e di un serio impegno in ambito internazionale. Gli stati più vulnerabili ai cambiamenti climatici¹⁹ sono interessati a promuovere il riconoscimento dell'ecicidio a livello internazionale, e l'UE ha il dovere morale di sostenerli schierandosi in prima fila; dopo tutto, il nostro modello economico estrattivo e orientato alla concorrenza ha un impatto diretto sulla loro drammatica condizione. Questo non è il momento di sedersi e guardare cosa succede altrove. È giunta l'ora di sfruttare il momento, assumersi la responsabilità e, se necessario, cogliere l'occasione per dare vita ad un nuovo fondamento giuridico con il sostegno del Parlamento Europeo.

Per concludere, l'urgenza di intraprendere azioni commisurate alla crisi globale che stiamo affrontando è stata esposta alla comunità internazionale senza mezzi termini. **Il riconoscimento di un reato di ecicidio nel contesto della revisione della Direttiva del 2008** rafforzerà le leggi esistenti, fornendo una pietra miliare attualmente mancante. Mostrerà sia leadership che comprensione, aiuterà a stabilire una "linea rossa" morale oltre che legale, e fornirà una guida fondamentale ai leader del settore ed ai responsabili politici in questo periodo cruciale, poiché le decisioni economiche e di governance prese ora riguarderanno non solo noi stessi e i nostri cari, ma milioni di specie e molte, molte generazioni a venire.

Invitiamo pertanto l'Unione europea a cogliere questa opportunità legislativa strategica come la più potente – anzi forse la più importante questione – del nostro tempo.

¹⁹ Vanuatu, Samoa, Bangladesh: <https://youtu.be/JHYf89GH2d0>



www.stopecocide.earth

The **Stop Ecocide Foundation** is a Netherlands charitable foundation with ANBI status.

Registered address: Nieuwe Herengracht 18, 1018 DP Amsterdam, NL. **Registered foundation number:** 76532054.

The Stop Ecocide Foundation is a partner organisation of:

Stop Ecocide International, a UK non-profit company registered in England & Wales.

Registered address: Willow Court, Beeches Green, Stroud, GL5 4BJ, UK. **Registered company number:** 10830859